

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Trentino-Alto Adige nel 1999**



Trento 2000

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura.....	7
La trasformazione industriale	8
Le costruzioni.....	11
I servizi.....	13
Gli scambi con l'estero.....	16
IL MERCATO DEL LAVORO.....	18
L'occupazione e le forze di lavoro.....	18
Gli ammortizzatori sociali.....	20
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	21
Il finanziamento dell'economia.....	21
I prestiti in sofferenza.....	22
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	22
I tassi di interesse	23
La struttura del sistema creditizio.....	23
Le banche della regione.....	24
D - LA FINANZA PUBBLICA LOCALE	30
Il contesto normativo.....	30
I bilanci di previsione assestati delle Province di Trento e Bolzano	31
APPENDICE	35
TAVOLE STATISTICHE.....	35
NOTE METODOLOGICHE.....	53

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 1999 la congiuntura economica regionale ha mostrato un graduale miglioramento che, a partire dal terzo trimestre, ha assunto toni più sostenuti, anche grazie alla ripresa della domanda estera. I risultati positivi dell'agricoltura e dell'edilizia sono stati accompagnati da una crescita più moderata nell'industria manifatturiera e da andamenti complessivamente soddisfacenti del settore terziario, nonostante il contenuto incremento dei flussi turistici.

Nel settore agricolo l'aumento del raccolto di mele si è accompagnato a una diminuzione delle quotazioni riconducibile ai più elevati volumi immessi sul mercato europeo anche da altri paesi produttori; la vendemmia di uva da vino non ha presentato significative differenze rispetto al 1998 né per le quantità né per i prezzi.

I livelli di attività del comparto manifatturiero sono risultati in lieve aumento. La ripresa economica, alimentata dall'accelerazione della domanda interna, si è consolidata solo negli ultimi mesi dell'anno, quando alla componente domestica si è unito l'apporto di quella estera. Vi ha contribuito il miglioramento della congiuntura dei principali partner commerciali europei, mentre minore rilievo ha avuto il deprezzamento della valuta comunitaria. Anche il settore delle costruzioni è stato caratterizzato dall'espansione dell'attività, sostenuta soprattutto dalla domanda privata.

Gli acquisiti di autoveicoli ad uso privato e commerciale hanno contribuito in misura significativa alla crescita delle importazioni (10,2 per cento). Il più debole sviluppo delle esportazioni ha comportato una contrazione dell'avanzo della bilancia commerciale.

Il settore commerciale ha conseguito risultati nel complesso soddisfacenti, soprattutto grazie alla favorevole congiuntura che da tempo caratterizza il comparto all'ingrosso. Nell'ambito del commercio al dettaglio i migliori risultati sono stati ottenuti, anche nel 1999, dai punti vendita della grande distribuzione.

In linea con la fase di ripresa dell'attività economica gli indicatori del mercato del lavoro hanno espresso positivi andamenti. Gli aumenti occupazionali sono stati accompagnati da un più intenso ricorso a forme

flessibili di impiego, quali i contratti a termine e le missioni di lavoro interinale. Le prime rilevazioni del 2000 mostrano un ulteriore incremento degli occupati e una discesa del tasso di disoccupazione al 3 per cento.

Nel 1999 l'aumento dei prestiti bancari a residenti in regione è stato pari in media al 12,3 per cento. La progressiva accelerazione dell'aggregato, soprattutto nella componente a medio e a lungo termine, ha beneficiato della domanda proveniente sia dalle famiglie, sia dalle imprese. L'elevata crescita dei finanziamenti al settore dei consumatori è stata favorita dal livello contenuto dei tassi di interesse e dagli incentivi alle ristrutturazioni edilizie. La richiesta di credito da parte dei comparti produttivi, soprattutto nei rami dei trasporti, dell'edilizia e del turismo, è stata diretta sia al sostegno dei piani di investimento, sia alla ricerca di migliori equilibri nella composizione per scadenze dei capitali di finanziamento.

L'aumento della domanda di finanziamenti ha trovato riscontro nell'attivo delle banche locali i cui impieghi, alla fine dell'anno, sono cresciuti del 13,4 per cento; il contenuto incremento delle partite anomale si è riflesso in un miglioramento della qualità degli attivi. Al sostenuto sviluppo dei prestiti si è accompagnato un forte rallentamento della raccolta diretta. In tale contesto le banche hanno finanziato l'attività tradizionale attraverso il ricorso al mercato interbancario.

I fondi depositati presso le banche regionali sono cresciuti del 2,7 per cento da inizio a fine anno: l'andamento, sospinto dai conti correnti, ha risentito della debole crescita delle obbligazioni e della diminuzione di tutte le altre forme di raccolta.

Il crescente interesse dei risparmiatori per la ricerca di più profittevoli soluzioni di impiego delle proprie disponibilità si è riflesso nell'espansione degli strumenti di risparmio gestito, anche in sostituzione delle più tradizionali forme di risparmio amministrato. Alla fine del 1999 il valore dei fondi patrimoniali in gestione individuale presso le banche regionali era pari a 7.250 miliardi di lire (3.744 milioni di euro), in crescita del 23 per cento.

I conti economici delle banche regionali indicano una generalizzata diminuzione dei margini reddituali. La crescita dei prestiti non è stata tale da arginare la caduta dei profitti dell'area primaria, indotta dalla riduzione dello *spread*. Il calo degli utili della negoziazione titoli e l'aumento delle rettifiche di valore sul portafoglio di proprietà hanno amplificato - in modo accentuato per le BCC - la contrazione dei margini, nonostante la crescita dei ricavi per commissioni, connessi allo sviluppo dei servizi di investimento. Il calo dell'utile netto si è riflesso in una consistente riduzione del ROE.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime INEA, nel 1999 la produzione lorda vendibile è aumentata del 3,1 per cento in termini reali. Le condizioni climatiche, pur presentando una marcata variabilità, non hanno penalizzato le colture regionali né la qualità dei prodotti, consentendo al settore di confermare i risultati positivi dell'anno precedente.

L'agricoltura rappresenta il 5 per cento del valore aggiunto regionale (contro il 3,8 per cento nazionale) e assorbe l'8,3 per cento degli occupati (5,3 per cento in Italia); il dato sulle forze lavoro, peraltro, non considera l'elevata quota di lavoratori extracomunitari che affluiscono stagionalmente in regione (i relativi avviamenti superano le 15.000 unità annue). Nel comparto si distingue la produzione melicola (50 per cento di quella nazionale); un certo rilievo assume anche la vitivinicoltura (2 per cento).

Il raccolto di mele ha superato i 14 milioni di quintali; il notevole aumento rispetto all'anno precedente (8,6 per cento) ha spinto gli operatori a ricercare nuovi spazi di stoccaggio. La crescita della produzione a livello europeo ha avuto effetti negativi sui prezzi; al fine di sostenere le quotazioni la maggior parte dei produttori locali ha deciso di razionare la quantità offerta al mercato, incrementando la quota destinata alla trasformazione industriale.

Rispetto all'abbondante vendemmia del 1998 la produzione di uva (1,7 milioni di quintali) è lievemente diminuita e dovrebbe consentire una vinificazione pari a 1,18 milioni di ettolitri. I prezzi non hanno presentato variazioni di rilievo, mentre nel mercato dei vini si sono registrati lievi ribassi, che non hanno tuttavia interessato i bianchi di qualità. È in espansione la presenza del prodotto locale sui mercati esteri, in particolare su quello statunitense.

La produzione di latte è rimasta sui livelli dell'anno precedente; risulta

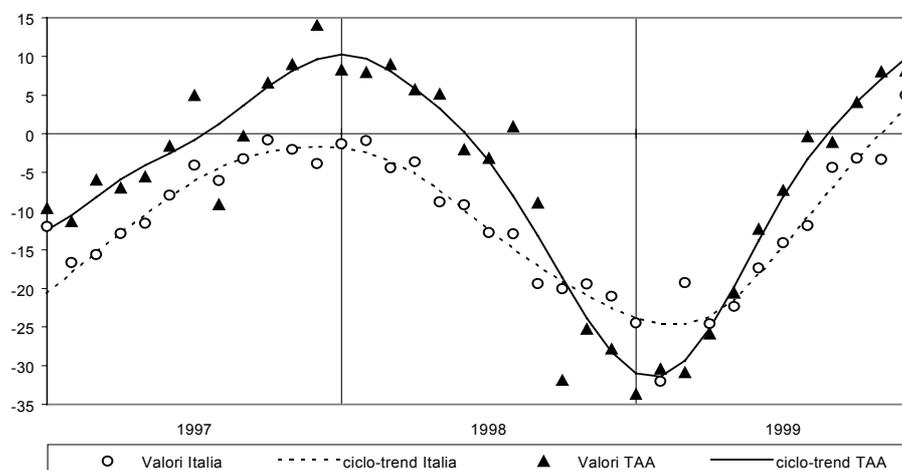
particolarmente avvertita la concorrenza del prodotto austriaco, commercializzato a prezzi inferiori. Nel settore caseario prosegue la fase di ribasso delle quotazioni del formaggio grana, connessa alle eccedenze di produzione a livello nazionale.

La trasformazione industriale

La domanda. - Nel comparto manifatturiero, che rappresenta il 20 per cento del valore aggiunto regionale, gli ordinativi, dopo aver superato il punto di minimo del ciclo nel primo trimestre, hanno successivamente manifestato decisi segnali di ripresa; l'indagine campionaria ISAE rivela che, a partire dal secondo semestre, è risultato prevalente il numero degli operatori che giudicavano alto il livello della domanda. Il trend positivo registrato in regione ha assunto toni più sostenuti rispetto alla media del paese (fig. 1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Le serie sono costruite calcolando il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudicano il livello degli ordinativi "alto" e la quota di quelle che lo giudicano "basso".

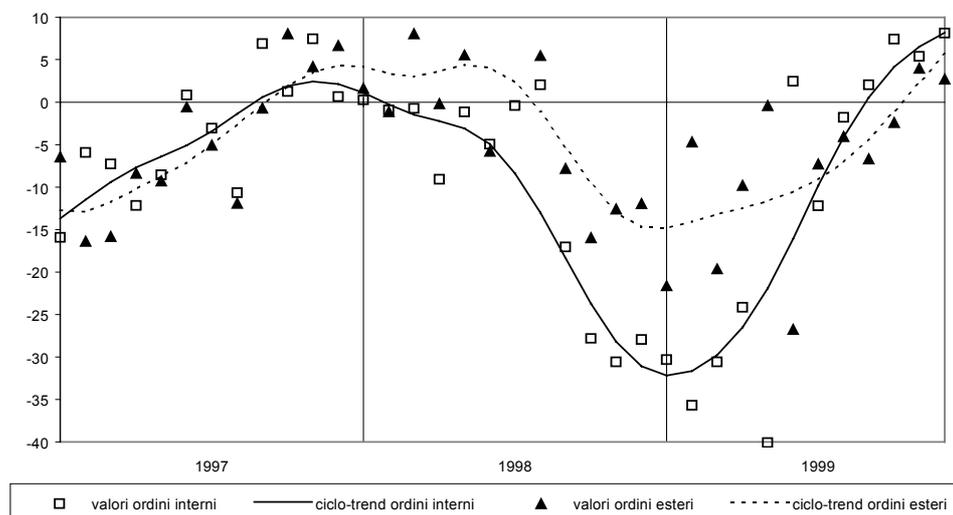
Un contributo significativo alla crescita degli ordinativi è pervenuto dalla componente domestica (fig. 2). La debolezza della domanda estera ha riguardato soprattutto le aziende della provincia di Bolzano, che hanno risentito maggiormente del modesto tasso di sviluppo dell'economia tedesca. A partire da giugno le commesse dall'estero hanno ripreso vigore,

in linea con il miglioramento della congiuntura nell'Unione Europea; la debolezza dell'euro ha avuto limitati effetti sulla crescita delle esportazioni, prevalentemente orientate verso l'area comunitaria.

La più elevata fiducia degli operatori e il livello contenuto dei tassi di interesse hanno sostenuto gli ordini di beni intermedi e di investimento. Meno vivace è stata la domanda di beni di consumo, che ha mostrato segni di crescita solo a partire da maggio, soprattutto in favore dei beni durevoli.

Fig. 2

ANDAMENTO DEGLI ORDINI PER PROVENIENZA DELLA DOMANDA (1)
(dati destagionalizzati)



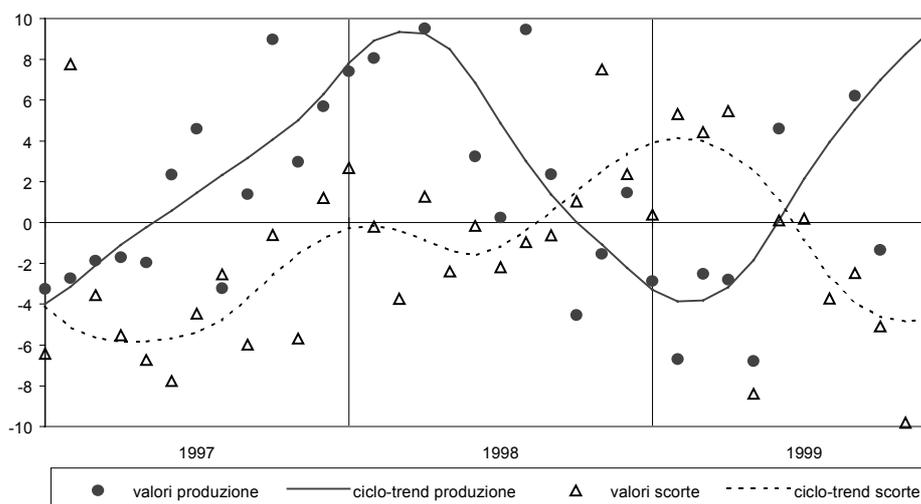
Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Le serie sono costruite calcolando il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudicano il livello degli ordinativi "alto" e la quota di quelle che lo giudicano "basso".

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. - Il debole andamento della produzione industriale, osservato alla fine del 1998, è proseguito nella prima parte dell'anno; l'evoluzione positiva degli ordinativi ha determinato - a partire da giugno - una crescita dei ritmi produttivi e una contestuale riduzione delle giacenze di magazzino (fig. 3).

Il miglioramento congiunturale ha interessato soprattutto i settori della lavorazione del legno e della carta, in ripresa già nei primi mesi dell'anno. Livelli produttivi sostenuti hanno caratterizzato anche le imprese meccaniche, chimiche e della gomma, mentre è proseguita la crisi del tessile, che ha risentito della concorrenza di alcuni produttori asiatici ed europei caratterizzati da un minor costo del lavoro.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE (1)
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazione su dati ISAE.

(1) Le serie sono costruite calcolando il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudicano il livello della produzione "alto" (il livello delle scorte superiore al normale) e la quota di quelle che lo giudicano "basso" (inferiore al normale).

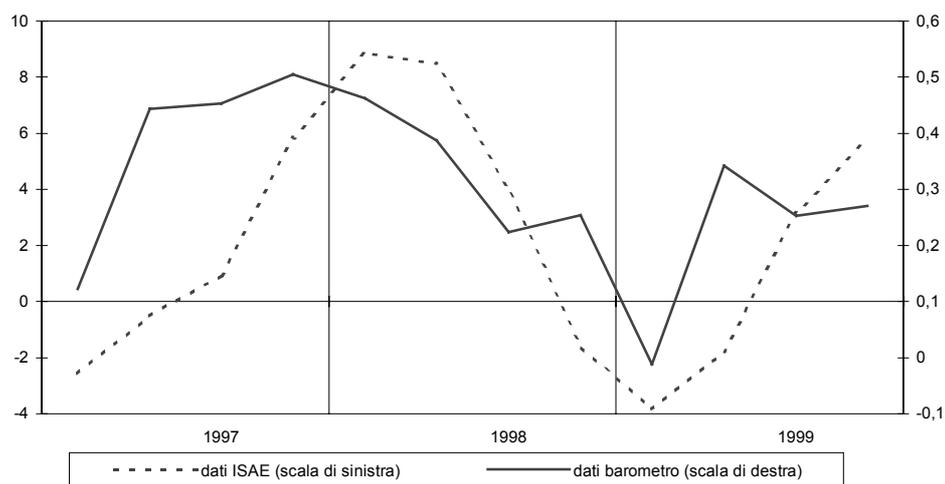
Un deciso rallentamento ha interessato il comparto siderurgico dove i consumi di energia elettrica si sono dimezzati rispetto al 1998; escludendo tale settore i dati rilevati dall'Enel indicano un incremento complessivo delle forniture del 14 per cento.

Le rilevazioni campionarie trimestrali condotte dalle due Camere di Commercio provinciali, rielaborate nel barometro regionale (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*), rivelano livelli produttivi elevati già nel secondo trimestre, da ascrivere principalmente alla maggiore dinamicità del settore manifatturiero in provincia di Trento (fig. 4).

Il grado di utilizzo degli impianti - superiore all'84 per cento secondo le locali Camere di Commercio - si è mantenuto elevato per tutto il 1999, con un aumento nella parte finale dell'anno.

Fig. 4

**EVOLUZIONE DEI LIVELLI PRODUTTIVI:
CONFRONTO TRA IL CAMPIONE ISAE E IL BAROMETRO REGIONALE (1)**
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazione su dati ISAE e CCIAA provinciali.

(1) Le serie ISAE sono costruite calcolando il saldo, ponderato per gli addetti, tra la quota percentuale di imprese che giudicano il livello della produzione "alto" e la quota di quelle che lo giudicano "basso"; la costruzione delle serie del barometro regionale è descritta nelle note metodologiche in Appendice. Il coefficiente di correlazione tra le due serie è pari a 0,75.

Gli investimenti e la capacità produttiva. - Secondo un'indagine campionaria annuale svolta dalla Camera di Commercio di Trento, l'incremento di capitale fisso presso le imprese manifatturiere della provincia è stato inferiore rispetto al 1998; la quota di investimenti sul fatturato è passata dal 7,1 al 6,6 per cento. La diminuzione ha interessato soprattutto le imprese con più di 100 addetti, mentre un incremento di circa un punto percentuale è stato registrato per le aziende di piccola e media dimensione.

La spesa sostenuta nell'anno dalle aziende regionali è stata destinata nella maggior parte dei casi all'ammodernamento delle strutture esistenti e alla ricerca di soluzioni produttive finalizzate al miglioramento della qualità del prodotto. Una quota rilevante degli investimenti immateriali ha riguardato i programmi informatici, anche per effetto del più intenso utilizzo dei collegamenti Internet per finalità commerciali.

Le costruzioni

L'attività produttiva nel settore delle costruzioni è stata sostenuta dall'elevato livello della domanda privata e, in minor misura, di quella

pubblica. Ne sono derivati positivi riflessi sul fatturato e sulla redditività delle imprese, tuttavia gli operatori locali continuano ad avvertire la concorrenza di aziende provenienti da altre regioni.

I più elevati livelli produttivi hanno determinato la crescita degli addetti iscritti alle Casse Edili provinciali (5,1 per cento) e delle ore lavorate (1,9 per cento); le ore di Cassa integrazione guadagni sono diminuite del 3,9 per cento.

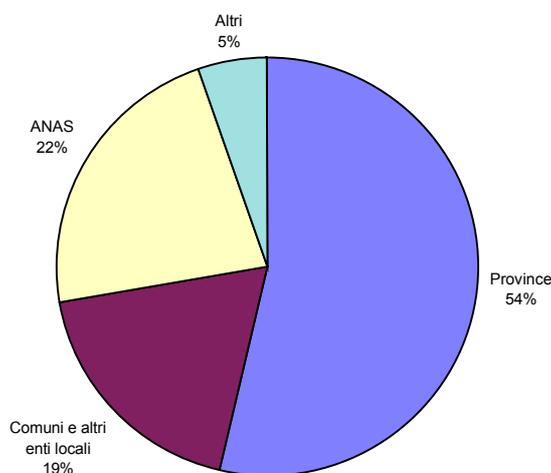
L'edilizia residenziale ha beneficiato degli incentivi fiscali alle ristrutturazioni; in provincia di Trento il numero delle richieste di agevolazione è stato pari al 4 per cento del totale nazionale, mentre in Alto Adige la già elevata presenza di sovvenzioni provinciali ha limitato il ricorso alle agevolazioni governative.

È stato positivo anche il contributo del comparto commerciale, grazie all'avvio dei lavori per la realizzazione di alcuni centri di grandi dimensioni; l'ammodernamento delle strutture ricettive esistenti continua a conferire all'edilizia alberghiera altoatesina un ruolo di primaria importanza.

Nell'ambito dell'edilizia pubblica i lavori appaltati negli anni precedenti hanno mantenuto elevato il livello di attività delle imprese; l'importo delle gare messe a bando nel 1999 ha però registrato una diminuzione del 27 per cento che potrebbe influenzare i livelli produttivi nell'immediato futuro. Anche nel 1999 l'attività dei due enti provinciali è stata intensa (fig. 5).

Fig. 5

**BANDI DI GARA PER ENTE APPALTANTE
AGGIUDICATI NEL 1999 IN TRENTINO ALTO ADIGE:**



Fonte: Ecosfera - Telemat.

La delega delle competenze in materia stradale alle Province Autonome, avvenuta nel 1998, ha prodotto effetti immediati solo in Alto Adige, dove nella seconda metà del 1999 sono state bandite alcune opere viarie di importo significativo e avviati numerosi interventi di manutenzione sulle infrastrutture esistenti.

I servizi

Il commercio. - Secondo le rilevazioni trimestrali condotte dalle due Camere di Commercio provinciali i risultati del settore commerciale sono stati complessivamente soddisfacenti. Un'evoluzione decisamente positiva ha interessato il comparto dell'ingrosso; il dettaglio, per contro, ha risentito, soprattutto nel secondo semestre, del clima di moderata fiducia delle famiglie e della debolezza della domanda espressa dai turisti.

La vivacità degli scambi transfrontalieri ha favorito anche nel 1999 il settore dell'ingrosso che, da oltre due anni, presenta un elevato ritmo di crescita dei volumi, accompagnato da discreti livelli di redditività. Le maggiori difficoltà di commercializzazione sono state attraversate dai consorzi melicoli che, a causa dell'abbondanza del raccolto, hanno subito rilevanti cali dei prezzi di vendita.

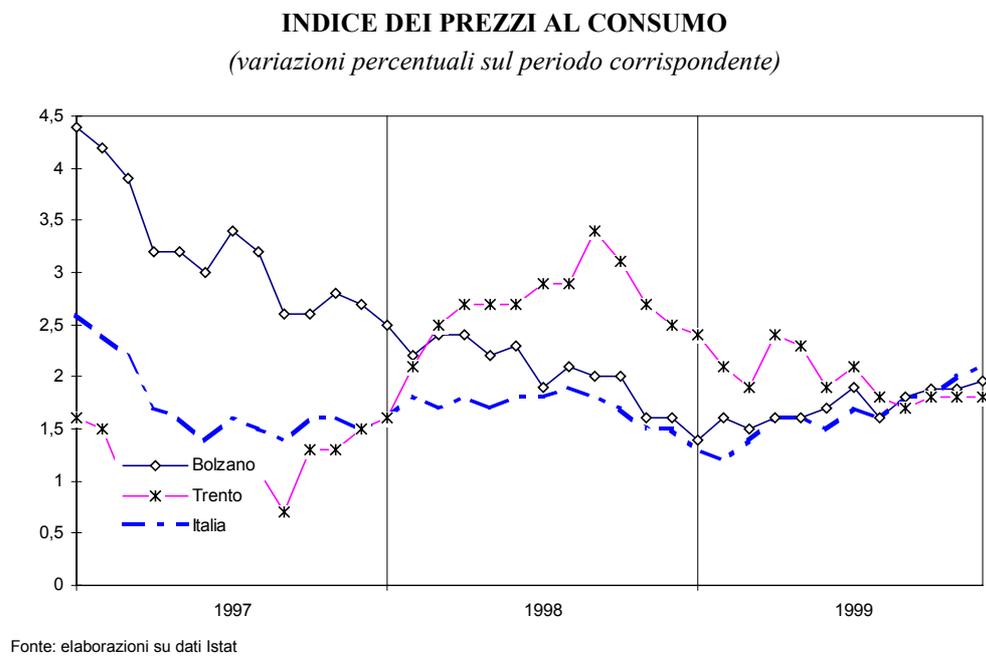
La distribuzione al minuto ha fatto registrare un bilancio positivo nei comparti dell'arredamento, dei casalinghi e dell'elettronica; le vendite di autoveicoli, dopo un periodo di sensibile rallentamento nella seconda metà del 1998, sono tornate a crescere, seppur a un ritmo contenuto. Un'evoluzione meno favorevole ha interessato il settore degli alimentari e dell'abbigliamento. I migliori risultati sono stati conseguiti dagli operatori della grande distribuzione che, anche nell'anno in esame, hanno ampliato la loro presenza sul mercato (dal 1992 al 1999 il numero di punti vendita è passato da 17 a 19 unità ogni 100.000 abitanti).

Nel mese di marzo 2000 le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno emanato i rispettivi provvedimenti di recepimento della cosiddetta riforma Bersani (D. lgs. 114 del marzo 1998). La normativa si discosta significativamente da quella nazionale, soprattutto per le disposizioni relative alle metrature massime degli spazi di vendita liberalizzati mentre, al pari della legge statale, prevede l'unificazione delle tabelle merceologiche in soli due raggruppamenti (alimentari e non alimentari). Il legislatore autonomo, tenuto conto di una generale aspettativa di tutela del piccolo dettaglio, ha stabilito una metratura molto contenuta per i cosiddetti negozi di vicinato (100 mq nei comuni con meno di 10.000 abitanti e 150 mq per le altre località). Limiti ancor più stringenti sono previsti per le strutture medie e grandi, le prime soggette a licenza comunale e le seconde a un più complesso procedimento autorizzativo da parte della Provincia: in Alto Adige sono considerati "grandi" tutti gli spazi di vendita superiori a 500 mq, in Trentino vengono

stabilite due soglie in base alle già definite dimensioni dei comuni, una di 400 mq. e una di 800 mq.

I prezzi hanno mostrato una accelerazione negli ultimi mesi dell'anno (fig. 6) a causa dei rincari registrati dal prezzo delle materie prime energetiche. Elevati tassi medi sono stati rilevati anche nel capitolo dell'abbigliamento-calzature e, limitatamente alla città di Bolzano, nel comparto degli alberghi e dei pubblici esercizi. Trento, dopo una fase di crescita dell'indice del costo della vita superiore alla dinamica nazionale, è tornata a registrare in dicembre un tasso tendenziale di inflazione inferiore alla media italiana (1,8 e 2,1 per cento rispettivamente).

Fig. 6



Il turismo. - Nel 1999 i flussi turistici hanno fatto rilevare lievi aumenti degli arrivi e delle presenze (tav. B5); determinante è stata la preferenza dei visitatori stranieri per le località della regione, a fronte di un minor interesse da parte dei turisti italiani.

Le alterne condizioni climatiche dei mesi estivi hanno inciso in misura negativa sui risultati dell'annata; dopo un brillante avvio di stagione la consistente riduzione delle presenze nel mese di agosto ha sensibilmente ridimensionato la *performance* del settore.

Positivi risultati sono stati conseguiti, per contro, nella stagione invernale; l'incremento degli arrivi, pari al 2,2 per cento, si è accompagnato,

tuttavia, a un'ulteriore contrazione della durata media delle vacanze. Alcune località hanno tratto beneficio dal completamento di rilevanti opere di manutenzione e sostituzione degli impianti a fune, dall'introduzione di sistemi di innevamento artificiale e da significativi interventi di adeguamento del sistema viario.

I trasporti. - Le imprese di trasporto merci su strada sono state interessate, nel corso del 1999, da un incremento dei volumi di attività. L'utilizzo della capacità di carico e movimentazione si è presentato su livelli elevati, favorendo nuovi investimenti per l'ampliamento del parco mezzi. Il flusso veicolare sulla tratta regionale dell'autostrada del Brennero è cresciuto del 5,7 per cento; un aumento maggiore (8,2 per cento) è stato registrato per il traffico pesante.

La capacità di assorbimento di manodopera del settore si è rivelata in aumento: per la provincia di Trento le indagini congiunturali della Camera di Commercio indicano per il 1999 un tasso di crescita degli occupati del 7,8 per cento.

La sensibile lievitazione dei prezzi dei carburanti ha determinato un'erosione dei margini reddituali; la sempre più accesa concorrenza nel settore non ha consentito un completo trasferimento dei maggiori costi sulle tariffe di viaggio.

Le previsioni espresse dagli operatori circa l'andamento della domanda mostrano un crescente grado di fiducia degli imprenditori nel corso dell'anno, con attese in netto miglioramento nell'ultimo trimestre.

La rilevanza assunta dal problema del traffico sull'asse Verona-Brennero, nodo nevralgico di una delle principali direttrici di collegamento tra Sud e Nord Europa, ha portato alla formazione di un gruppo di studio, che vede coinvolti rappresentanti locali e d'oltralpe, per la valutazione di un unico progetto europeo per il traforo del valico e per il raddoppio della linea ferroviaria.

Nell'ambito di numerosi piani per l'alleggerimento della tratta autostradale, un maggior impegno finanziario vede coinvolte le due Province e la Regione per l'ampliamento dell'interporto di Trento. Il potenziamento delle strutture, proseguito nel 1999, dovrebbe consentire un notevole sviluppo del trasporto combinato su strada e ferrovia, offrendo un servizio di stoccaggio, carico di rimorchi e successiva movimentazione su rotaia, unitamente alla disponibilità di strutture di assistenza amministrativa. Ancora irrisolta risulta invece la vertenza sull'apertura ai voli commerciali dell'aeroporto Caproni di Trento, sia per motivi attinenti al ritorno economico dell'investimento, sia per valutazioni di tipo ambientale.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati Istat le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente, con una accelerazione nell'ultimo trimestre (tav. 2). Le importazioni, in continua espansione nel corso del 1999, hanno segnato un incremento del 10,2 per cento su base annua. Ne è derivata una riduzione dell'avanzo commerciale del 43,8 per cento.

Tav. 2

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI NEL 1999 *(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Esportazioni	Importazioni
I trim.	-3,8	0,3
II trim.	3,9	9,1
III trim.	-0,6	16,7
IV trim.	12,1	14,6
media 1999	3,1	10,2

Fonte: Istat

L'aumento del valore degli acquisti dall'estero ha risentito dei più elevati prezzi unitari, sui quali ha inciso il deprezzamento dell'euro. Circa il 40 per cento della crescita delle importazioni è imputabile al settore dei mezzi di trasporto, sia per gli acquisti di automobili straniere da parte di privati, come risulta dai dati sulle immatricolazioni, sia per il rinnovo del parco veicoli di alcuni autotrasportatori locali. Un apporto significativo è stato determinato anche dalla metalmeccanica, dal legno e dalla carta.

Nell'area dell'euro il calo dell'export verso la Germania nella prima parte del 1999 è stato compensato dal positivo andamento delle vendite in Francia e Spagna. Risultati soddisfacenti sono stati ottenuti dagli operatori attivi con il Nord America, l'Estremo Oriente e l'Africa. Forti riduzioni sono state invece registrate nelle vendite nei paesi sudamericani, dopo un biennio di crescita sostenuta.

Il maggior contributo alla crescita complessiva dell'export (1 per cento) è venuto dai prodotti meccanici, che rappresentano circa il 19 per cento delle esportazioni (tav. B3). Anche gli incrementi registrati dalla componentistica di autoveicoli (7,5 per cento, pari a un contributo alla crescita dello 0,7 per cento), dagli alimentari e dalla chimica (rispettivamente 3,8 e 6,7 per cento, per un apporto dello 0,5 per cento per entrambi i comparti) sono risultati rilevanti. L'industria della carta, che ha fornito una spinta significativa allo sviluppo delle esportazioni a prezzi

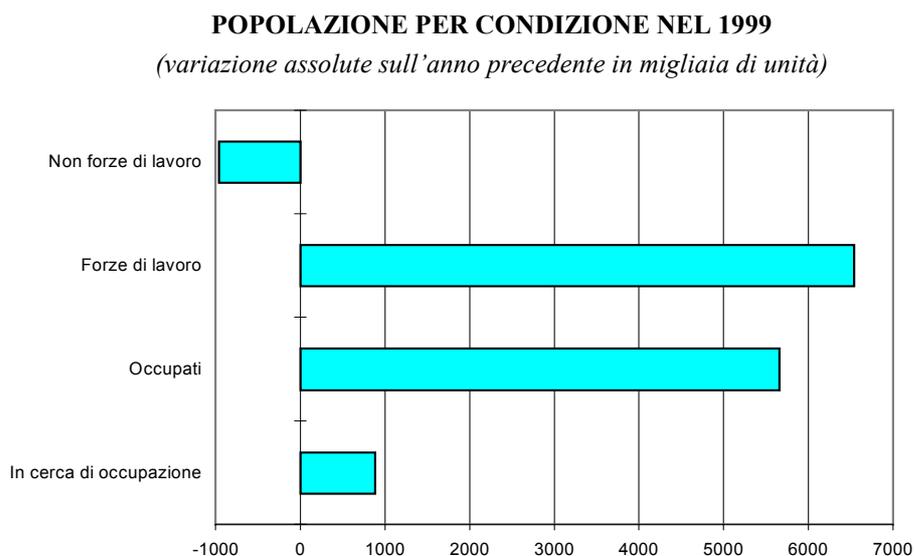
costanti, è stata interessata da una flessione dei prezzi (le vendite all'estero del comparto sono cresciute del 4,3 per cento in quantità e del 2,2 per cento in valore).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nel corso del 1999 i livelli occupazionali del Trentino Alto Adige, tradizionalmente tra i più elevati del Paese, hanno registrato un'evoluzione positiva, in linea con la ripresa dell'attività economica.

Fig 7



Fonte: elaborazione su dati Istat.

La crescita dell'offerta di lavoro è stata in gran parte assorbita da un incremento del numero di occupati (1,4 per cento) che - nella media dell'anno - ha raggiunto le 407.000 unità. Il tasso di disoccupazione è rimasto sostanzialmente stazionario al 3,4 per cento (tav. B2).

Il maggior contributo alla crescita delle forze di lavoro è venuto dalla componente femminile, tale sviluppo, tuttavia, non è stato accompagnato un analogo incremento delle posizioni lavorative; ne è conseguito un aumento del tasso di disoccupazione specifico, che in provincia di Trento è giunto al 6,6 per cento (tav. 1)

TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E PER AREA GEOGRAFICA
(valori percentuali)

Aree	1998	1999
Trentino Alto Adige	Maschi	2,4
	Femmine	2,2
Nord Est	Maschi	4,5
	Femmine	5,1
	Maschi	3,1
	Femmine	2,8
	7,9	7,1

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Le nuove posizioni lavorative sono state create per oltre l'80 per cento dal settore terziario, mentre per la restante parte sono da attribuire all'attività edile; il numero di occupati è rimasto stazionario nell'industria in senso stretto, mentre ha continuato a ridimensionarsi nel comparto primario.

Il consistente incremento degli avviamenti nel settore dei servizi (commercio escluso) riflette, da un lato, il generalizzato processo di terziarizzazione dell'economia e, dall'altro, il forte sviluppo del lavoro interinale; nelle statistiche ufficiali, infatti, tutte le assunzioni effettuate tramite le agenzie di lavoro temporaneo vengono attribuite al settore dei servizi alle imprese, a prescindere dal ramo di attività in cui le risorse richieste in affitto vengono in seguito effettivamente impiegate.

Secondo le statistiche dell'associazione di categoria Confinterim i rapporti di lavoro interinale in regione, in forte aumento nel 1999, hanno interessato 7.400 unità, pari al 3,8 per cento del dato nazionale. Si è intensificato da parte delle aziende locali il ricorso anche ad altre forme di lavoro caratterizzate da un maggior grado di flessibilità: oltre l'80 per cento delle nuove assunzioni ha avuto luogo mediante contratti a tempo determinato, mentre il 12 per cento ha riguardato risorse part-time; ha conosciuto un maggior grado di diffusione anche l'impiego di lavoratori parasubordinati.

I primi risultati relativi al 2000 (tav. B2) indicano il protrarsi della crescita occupazionale nel terziario, ampliata anche al settore del commercio; è risultato in calo invece il numero di addetti in tutti i restanti comparti di attività. A fronte di una sostanziale stazionarietà delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione si è ridotto al 3 per cento.

Gli ammortizzatori sociali

Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) complessivamente autorizzate in regione nel corso del 1999 sono state 5,6 milioni, mostrando una sostanziale stazionarietà rispetto all'anno precedente (tav. B4).

Si è ridotto il numero di ore autorizzate nell'ambito della gestione speciale dell'edilizia (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*); sono invece aumentati gli interventi a carattere ordinario, da ricondurre in prevalenza alle difficoltà congiunturali che hanno interessato il settore metallurgico nel corso dell'anno. Anche i trattamenti di integrazione salariale a favore dei lavoratori del tessile e dell'abbigliamento sono risultati in crescita.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 1999 i finanziamenti a residenti in Trentino Alto Adige sono aumentati del 13,9 per cento, raggiungendo 32.566 miliardi di lire (16.819 milioni di euro) (tav. C2). L'incremento è stato determinato per il 59 per cento dalle imprese, per il 35 per cento dalle famiglie consumatrici e per il 6 per cento da società finanziarie e assicurative.

La crescita dei prestiti ai settori produttivi è stata alimentata dalla domanda proveniente dall'industria e, in misura più marcata, dalle imprese operanti nei settori del terziario e dell'edilizia. Il più contenuto sviluppo del credito al comparto manifatturiero è dipeso dalla debolezza congiunturale che ha interessato la prima parte dell'anno e dal rallentamento degli investimenti.

L'elevato sostegno bancario alle aziende di servizi si è rivolto sia ai comparti turistico e immobiliare, tradizionalmente destinatari di consistenti quote del credito, sia a settori connotati da elevati ritmi di sviluppo (trasporti interni); in accelerazione sono risultati anche i crediti a unità attive in ambiti innovativi (comunicazioni), seppur caratterizzati da un peso ancora marginale. Si è mantenuta debole, per contro, la domanda proveniente dal commercio. Le imprese di costruzioni, favorite anche dagli incentivi governativi alle ristrutturazioni edilizie, nonché dalle maggiori opportunità offerte da taluni piani urbanistici, hanno incrementato in misura consistente l'utilizzo del credito bancario (13,1 per cento), soprattutto nella seconda metà dell'anno (tav. C4).

La discesa dei tassi, unitamente alle tradizionali agevolazioni in conto interessi offerte dalle amministrazioni locali, ha alimentato la domanda di credito finalizzata all'acquisto della prima casa e a interventi migliorativi sul patrimonio immobiliare.

La crescita dei prestiti a media e lunga scadenza (17,3 per cento in media d'anno), destinati soprattutto al finanziamento di immobili, è stata ampiamente superiore a quella dei crediti a breve termine (8,8 per cento). Tale andamento è dipeso, in ampia misura, dal minor interesse manifestato

dalle imprese per tale forma di indebitamento; il modesto livello dei tassi d'interesse ha favorito la ristrutturazione di posizioni dal breve al lungo termine. Inoltre, il miglioramento della situazione di liquidità delle unità produttive ha ridotto la dipendenza degli equilibri di tesoreria aziendale dai finanziamenti bancari a breve.

I prestiti in sofferenza

La consistenza delle partite in contenzioso nei confronti di residenti in regione è diminuita del 2,9 per cento. Tradizionalmente contenuta, l'incidenza rispetto al credito è ulteriormente scesa dal 2,5 al 2,2 per cento.

Il ridimensionamento dei crediti verso controparti insolventi ha interessato soprattutto il settore delle imprese, che ha fatto rilevare un calo del 4,2 per cento; il miglioramento della situazione di rischiosità ha interessato larga parte del settore produttivo, risultando più marcato in branche produttive destinatarie di elevate quote dei finanziamenti bancari (edilizia, alberghi e pubblici esercizi, altri servizi destinabili alla vendita). I crediti in sofferenza nei confronti delle famiglie consumatrici sono invece aumentati del 5 per cento; la crescita sostenuta dei finanziamenti ha comunque determinato una riduzione dell'indicatore di rischiosità (tav. C3).

I prestiti a clientela in momentanea situazione di difficoltà finanziaria hanno mostrato analoghi andamenti; nel complesso le partite incagliate sono diminuite dello 0,8 per cento e l'incidenza sugli impieghi è scesa dal 4,8 al 4,2 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

L'aumento dei rendimenti dei titoli obbligazionari a media e lunga scadenza, unitamente alla consistente risalita dei corsi azionari, ha influenzato, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, le scelte finanziarie dei risparmiatori regionali, accelerando i processi di riallocazione dei portafogli già in atto.

I depositi bancari (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito e pronti contro termine), pari a fine esercizio a 24.528 miliardi di lire (12.668 milioni di euro), sono aumentati del 2,1 per cento in ragione d'anno, unicamente per la crescita della componente a vista (tav. C5). La discesa dei tassi di interesse ha ridotto il costo opportunità associato alla detenzione di scorte liquide; l'ampliamento dei servizi accessori al rapporto di conto corrente e il sempre più diffuso utilizzo dei pagamenti elettronici ha

costituito un ulteriore fattore di crescita. Il declino dei depositi a scadenza non è stato interamente compensato dallo sviluppo della componente obbligazionaria, il cui processo di espansione mostra segni di rallentamento.

La ricerca di remunerazioni più adeguate ha indotto gli investitori locali all'assunzione di posizioni caratterizzate da una maggiore esposizione ai rischi di mercato; la maggiore attrattività offerta dal risparmio gestito e la crescente attenzione al mercato azionario, anche attraverso l'investimento in obbligazioni con rendimento indicizzato a parametri borsistici, hanno comportato un deflusso di risorse dai tradizionali strumenti bancari e dai titoli di Stato. Il controvalore del patrimonio mobiliare dei residenti in regione affidato ai servizi di gestione individuale è passato da 5.677 a 6.540 miliardi di lire (da 2.932 a 3.378 milioni di euro), con un incremento del 15,2 per cento. I titoli in deposito sono aumentati complessivamente dell'8,9 per cento (tav. C6); incrementi particolarmente rilevanti hanno interessato la componente azionaria e le quote di fondi comuni di investimento.

I tassi di interesse

Sulla base dell'indagine campionaria annuale sull'operatività delle banche con sede in regione (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) i tassi di interesse applicati nel 1999 hanno manifestato una progressiva riduzione nei primi tre trimestri, per poi risalire, sia pure moderatamente, nell'ultima parte dell'anno.

Il tasso medio sulle operazioni attive in conto corrente, pari al 6,1 per cento a dicembre, si è ridotto di un punto percentuale rispetto alla fine del 1998; una flessione lievemente più accentuata ha interessato il tasso sulle operazioni a medio e lungo termine (sceso dal 6,9 al 5,7 per cento).

La remunerazione delle forme di raccolta a scadenza ha subito un ridimensionamento più ampio di quello registrato per le forme a vista; il tasso sui titoli obbligazionari è diminuito di 1,2 punti percentuali da inizio a fine anno. Il basso livello dei rendimenti raggiunto già nel 1998 e la forte concorrenza espressa dagli intermediari sui servizi di conto corrente hanno limitato le possibilità di ulteriori significative riduzioni dei tassi sulle operazioni a vista: il saggio medio sui conti correnti è diminuito dal 2 per cento di inizio anno all'1,4 per cento di dicembre 1999.

La struttura del sistema creditizio

Alla fine dell'anno erano presenti in Trentino Alto Adige 142 banche.

Delle 130 con sede in regione, 121 sono di credito cooperativo.

Rispetto al 1998 il numero di istituti attivi è diminuito di otto unità: la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e la Cassa di Risparmio di Bolzano hanno assorbito rispettivamente il Credito Fondiario Trento e il Credito Fondiario Bolzano; sei casse rurali della provincia di Trento sono state incorporate da aziende della categoria.

Nel 1999 si è intensificato il processo di concentrazione che interessa - ormai da oltre un decennio - le BCC del Trentino; nell'anno in corso sono già state perfezionate altre tre operazioni riguardanti complessivamente sei aziende locali.

Il numero di dipendenze bancarie è aumentato di 13 unità rispetto al 1998, con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. La numerosità degli sportelli nel territorio regionale, considerata in rapporto alla popolazione residente, si conferma tra le più elevate in Italia: un punto vendita ogni 1.055 abitanti (circa il doppio rispetto alla media del paese).

Nel 1999 le banche cooperative, che detengono circa il 50 per cento degli sportelli distribuiti sul territorio, hanno manifestato un maggior dinamismo sul versante degli impieghi; ne è derivato un ulteriore aumento della relativa quota di mercato, in linea con la tendenza in atto negli ultimi anni. Con riferimento ai depositi, invece, è aumentata la presenza degli altri intermediari locali, a svantaggio delle BCC. Le quote di mercato delle banche extra-regionali hanno mostrato una lieve espansione in entrambi i comparti di operatività (tav. 3).

Tav. 3

QUOTE DI MERCATO DI IMPIEGHI E DEPOSITI

(valori percentuali)

Banche	1996	1997	1998	1999
	Impieghi			
Banche di credito cooperativo	36,2	36,8	38,0	39,1
Altre banche regionali	46,0	44,8	43,3	41,8
Banche non regionali	17,8	18,4	18,7	19,1
	Depositi			
Banche di credito cooperativo	50,9	50,7	53,4	51,9
Altre banche regionali	40,9	41,4	39,8	40,9
Banche non regionali	8,2	7,9	6,8	7,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Le banche della regione

Principali andamenti nell'anno. - Nel 1999 l'attività creditizia delle banche del Trentino Alto Adige è stata caratterizzata dal notevole aumento dei prestiti (13,4 per cento).

Tale andamento è riconducibile quasi esclusivamente alla componente a medio e a lungo termine, che ha beneficiato della sostenuta domanda di mutui immobiliari da parte delle famiglie. Saggi di sviluppo più contenuti sono stati rilevati per il credito a breve scadenza. Le sofferenze si sono mantenute sui livelli del 1998.

Fig. 8

ANDAMENTO DEGLI IMPIEGHI PER SCADENZA (variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La forte accelerazione degli impieghi è stata in buona parte sostenuta mediante la riduzione dell'attivo interbancario; l'andamento sfavorevole del mercato dei titoli di Stato ha indotto gli intermediari a non modificare le consistenze del portafoglio titoli (cfr. il paragrafo: *La raccolta bancaria e la gestione del risparmio*). L'incidenza delle attività intercreditizie sul totale di quelle fruttifere si è ridotta dal 13 al 7,6 per cento, mentre è risultato stazionario il peso dei valori mobiliari (tav. 4).

**INCIDENZA DEI VALORI MOBILIARI E DELLE ATTIVITÀ INTERCREDITIZIE
SUI CAPITALI FRUTTIFERI (1)**

(valori percentuali sulle consistenze di fine anno)

Banche	Interbancario		Titoli	
	1998	1999	1998	1999
Banche di credito cooperativo	10,2	5,8	33,5	30,9
Altre banche	15,2	9,1	22,6	21,2
Totale	13,0	7,6	27,4	25,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I capitali fruttiferi comprendono impieghi, titoli e interbancario.

Nella prima parte del 1999 il prevalere di aspettative di ribasso dei tassi di interesse ha indotto la maggior parte degli intermediari a incrementare le posizioni lunghe su titoli a reddito fisso e a prorata scadenza; ne è derivata una maggiore esposizione dei portafogli ai rischi di mercato.

Rispetto all'anno precedente l'attività di negoziazione ha subito un notevole ridimensionamento, in ragione del prolungato calo dei corsi obbligazionari che ha caratterizzato quasi tutto il 1999; le movimentazioni complessive (somma di acquisti e vendite) si sono dimezzate in rapporto alla consistenza del portafoglio.

A fine anno la raccolta complessiva delle banche regionali ha registrato una crescita del 2,7 per cento, in ulteriore rallentamento rispetto al 1998. L'aumento dell'aggregato è riconducibile al positivo contributo delle obbligazioni e dei depositi in conto corrente.

I due comparti hanno tuttavia mostrato andamenti difformi. La raccolta obbligazionaria, in leggera crescita durante il primo semestre, ha registrato, a partire da giugno, una flessione, risentendo del livello particolarmente contenuto delle remunerazioni offerte. È proseguita invece la fase di espansione dei conti correnti, ormai in atto dal 1997; in media d'anno la crescita è stata del 12,4 per cento (tav. C10).

La debole dinamica delle obbligazioni, unitamente ai contenuti spazi di manovra per l'utilizzo della leva prezzo, ha indotto un numero crescente di intermediari all'adozione di tecniche di diversificazione del prodotto; sono risultate in crescita le emissioni di prestiti strutturati (soprattutto nelle forme index linked e reverse convertible), al fine di sfruttare la favorevole congiuntura del mercato azionario.

Con riferimento alle altre forme di provvista, è proseguita la flessione dei certificati di deposito, dei buoni fruttiferi e dei pronti contro termine, mentre si è mantenuta stazionaria la consistenza dei depositi a risparmio. Alla fine del 1999 l'incidenza dei fondi raccolti a medio e a lungo termine sul totale della raccolta si era ridotta al 31,6 per cento (33,5 per cento nel dicembre 1998).

Nel corso dell'anno è proseguito lo sviluppo dell'attività di distribuzione di prodotti previdenziali, di quote di fondi comuni e Sicav. Nell'ambito dei titoli a custodia si è registrato un forte incremento della componente azionaria.

È cresciuto sensibilmente, inoltre, il valore dei patrimoni gestiti su base individuale (tav. 5); il contenuto importo medio unitario di ciascun contratto (circa 185 milioni di lire, pari a 95.545 euro) riflette la notevole diffusione delle gestioni in fondi.

Tav. 5

GESTIONI PATRIMONIALI DELLE BANCHE REGIONALI

(consistenze di fine anno in miliardi di lire e milioni di euro)

Anni	Patrimonio gestito (1)		Numero di contratti
	lire	euro	
1997	4.009	2.070	21.469
1998	5.892	3.043	32.284
1999	7.247	3.743	39.161

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Valori correnti.

Il crescente interesse dei risparmiatori per gli investimenti borsistici ha indotto anche gli intermediari regionali a offrire la possibilità di negoziare titoli sfruttando il collegamento alla rete Internet. Alcune banche di credito cooperativo hanno inaugurato tale servizio alla fine del 1999, grazie all'accordo raggiunto con una società di intermediazione mobiliare specializzata nel settore; i restanti intermediari prevedono di avviare il trading on line entro il primo semestre dell'anno in corso.

I conti economici. - Nel 1999 gli utili delle banche regionali hanno risentito della diminuzione del margine di interesse, del calo dei ricavi della negoziazione e della riduzione del valore di mercato dei titoli del portafoglio di proprietà. Contrariamente a quanto accaduto negli anni precedenti, gli intermediari appartenenti al sistema del credito cooperativo hanno conseguito risultati inferiori alla media regionale.

Il pur sostenuto sviluppo degli impieghi non è risultato sufficiente a compensare la sensibile contrazione dello spread tra tassi attivi e passivi: il

marginale dell'attività tipica di intermediazione si è ridotto dal 2,9 al 2,7 per cento in rapporto ai fondi intermediati.

I profitti da negoziazione titoli sono stati condizionati dal ribasso dei corsi obbligazionari; rispetto all'esercizio precedente si è osservata una riduzione del 68 per cento di tali utili.

Le aziende di credito cooperativo hanno mostrato un calo del margine di intermediazione più accentuato rispetto alle altre banche (tav. 6); per queste ultime la crescita dei ricavi da servizi è stata tale da compensare buona parte dell'indebolimento reddituale degli altri comparti di attività. Nel complesso il risultato di gestione delle banche con sede in regione è diminuito del 15,6 per cento (tav. C11).

Tav. 6

PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO PER CATEGORIA DI BANCA

(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	Consistenza 1999				Variazioni 1998-99		In rapporto ai fondi intermediati totali	
	BCC		ALTRE		BCC	ALTRE	BCC	ALTRE
	lire	euro	lire	euro				
Margine di interesse	758	391	737	381	-4,3	-5,6	3,1	2,4
Ricavi netti su servizi	201	104	385	199	-21,3	7,5	0,8	1,2
<i>di cui: da negoziazione</i>	14	7	49	25	-85,6	-49,7	0,1	0,2
<i>da servizi</i>	91	47	201	104	43,9	32,9	0,4	0,6
Margine di intermediazione	959	495	1.122	580	-8,5	-1,5	4,0	3,6
Costi operativi	664	343	745	385	1,2	1,5	2,7	2,4
<i>di cui: per il pers. bancario</i>	349	180	425	220	1,6	-0,3	1,4	1,4
Risultato di gestione	295	152	377	195	-24,6	-6,9	1,2	1,2
Rettifiche e riprese di valore, accant. e comp. straord.	-109	-56	-127	-66	174,4	-9,4	-0,5	-0,4
Utile lordo	185	96	250	129	-47,2	-5,6	0,8	0,8
Imposte	40	21	107	55	-30,7	-19,1	0,2	0,3
Utile netto	145	75	143	74	-50,5	7,0	0,6	0,5
p.m.:								
Fondi intermediati totali (1)	24.164	12.480	31.237	16.132	6,0	1,3		
Num. dei dipend. bancari (1)		3.310		3.848	2,1	0,8		

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi.

L'incidenza dei costi operativi sui fondi intermediati si è ridotta dal 2,6 al 2,5 per cento, anche grazie alla diminuzione dei costi unitari del personale, conseguita mediante interventi di razionalizzazione dell'organico

nelle banche di più grandi dimensioni. La produttività, misurata in termini di fondi intermediati per dipendente, è aumentata da 7,6 a 7,7 miliardi di lire (da 3,9 a 4 milioni di euro).

Le rettifiche di valore sul portafoglio titoli delle BCC hanno contribuito in misura significativa alla riduzione dell'utile netto della categoria, risultato più che dimezzato. Per le altre banche, al contrario, la dinamica delle componenti straordinarie di reddito ha favorito la positiva evoluzione del risultato d'esercizio.

Nel complesso gli utili sono calati del 32,3 per cento e il ROE è diminuito dal 7,7 al 5,9 per cento.

D - LA FINANZA PUBBLICA LOCALE

Il contesto normativo

Le Province di Trento e Bolzano sono riconosciute dal nostro ordinamento costituzionale come autonomie speciali e, in quanto tali, dispongono di vaste potestà legislative e presentano un assetto finanziario alquanto differenziato rispetto a quello delle Regioni a statuto ordinario. Gli ampi poteri decisionali in materia di spesa sono accompagnati da peculiari meccanismi di finanziamento della stessa e comportano originali modalità di concorso al processo di risanamento della finanza pubblica.

L'autonomia finanziaria si sostanzia nell'ampia discrezionalità delle scelte qualitative e quantitative delle politiche di spesa. Il sistema di finanziamento è risultato funzionale al progressivo ampliamento di attribuzioni, ulteriormente accresciute nel 1999 con le deleghe in materia di energia e di acque pubbliche. Debole è risultato per contro l'impatto della riforma Bassanini poiché il decentramento amministrativo è avvenuto in materie per le quali le province autonome già disponevano di ampie competenze.

La politica di spesa viene finanziata per mezzo di tributi propri, introiti extratributari, assegnazioni statali a rimborso di costi sostenuti per lo svolgimento di attività delegate e, soprattutto, tramite la devoluzione di una quota elevata di tributi incassati dallo Stato sul territorio o riferiti a soggetti residenti in loco. La compartecipazione è fissata nei 9/10 delle imposte erariali dirette, nei 7/10 dell'IVA e nei 4/10 dell'IVA sulle importazioni; ad essa si aggiunge un'ulteriore quota, che non può comunque superare i 4/10 dell'IVA sulle importazioni, la cui determinazione è rimessa alla periodica contrattazione tra Governo centrale e provinciale.

Nell'anno è stata estesa la capacità impositiva propria degli enti provinciali con l'assegnazione a tale livello di governo dell'imposta di trascrizione dei veicoli al pubblico registro automobilistico e della tassa di circolazione. Dal 2000 un ulteriore ampliamento deriverà dalla modifica dei criteri di ripartizione del gettito dell'imposta sulle assicurazioni per la responsabilità civile.

Le disposizioni legislative che hanno definito i termini di partecipazione delle Amministrazioni locali al processo di risanamento della finanza pubblica (Patto di stabilità interno) hanno interessato anche le Regioni a statuto speciale. Esse fissano obiettivi in materia di riduzione dell'indebitamento e del rapporto fra il debito e il PIL. La legge 448/98, tuttavia, per la realizzazione di tali obiettivi nelle due province autonome, fa rinvio a intese tra il Governo e i presidenti delle giunte, a oggi non ancora intervenute, nell'ambito delle procedure previste dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione.

Alla fine del 1999, nell'ambito degli interventi rivolti al recepimento della normativa statale, è stato varato dalla Provincia di Trento il "Patto di stabilità provinciale" che stabilisce le modalità di concorso dei comuni del territorio al risanamento della finanza pubblica. Il "Patto" prevede, tra l'altro, meccanismi incentivanti, attraverso il riconoscimento di maggiori trasferimenti in conto capitale ai comuni "virtuosi", e interventi sanzionatori.

Alcune novità di rilievo hanno caratterizzato il quadro normativo. A maggio del 1999 è stato approvato il "Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento contabile e finanziario nei comuni della Regione Trentino Alto Adige" che, allineandosi alla disciplina nazionale, riforma le disposizioni in materia di programmazione finanziaria, gestione e rendicontazione. La Provincia di Trento ha licenziato la "Legge unica sull'economia e sulla nuova imprenditorialità" (L.p. 6/99), che ha comportato una revisione del sistema degli incentivi alle imprese e del ruolo del settore pubblico nell'economia.

I bilanci di previsione assestati delle Province di Trento e Bolzano

Il sistema di finanziamento delle province autonome si riflette in un'elevata incidenza degli introiti tributari (propri e devoluti) sul totale delle entrate (91 per cento), nella piena copertura delle spese correnti con tali voci di entrata (tav. 7), nonché nella presenza di consistenti avanzi di amministrazione.

Le peculiari caratteristiche ordinamentali delle Province trovano riscontro anche nella limitata rilevanza delle risorse gestite dalla Regione, pari a meno di un ventesimo di quelle complessivamente a disposizione dalle amministrazioni di Trento e Bolzano.

**INDICATORI DI BILANCIO DELLE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO**
(valori percentuali)

Indici di composizione e di copertura	Trento		Bolzano	
	1998	1999	1998	1999
Tributi propri/entrate correnti	12,6	14,3	15,2	14,3
Tributi propri/spese correnti	21,7	22,1	20,9	21,5
Entrate tributarie(1)/spese correnti	161,1	139,1	125,2	137,7

Fonte: Bilanci di competenza delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

(1) Le entrate tributarie comprendono sia i tributi propri sia quelli devoluti.

La Provincia di Trento. - La contrazione delle disponibilità totali (tav. 8) è dipesa dal ridimensionamento delle devoluzioni erariali di competenza di esercizi precedenti (da 961 a 331 miliardi di lire): nel 1998 il regolamento di spettanze pregresse da parte dello Stato aveva determinato una crescita eccezionale delle devoluzioni in quota fissa. Al netto di tali partite, tuttavia, le entrate mostrano un incremento del 6,9 per cento.

**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
PREVISIONI ASSESTATE DI COMPETENZA**
(miliardi di lire e variazioni percentuali)

	1998	1999	Variazione
Entrate			
Avanzo di amministrazione	462	480	3,8
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	5.288	4.912	-8,7
Assegnazioni e contributi	266	433	62,7
Rendite patrim., utili di enti e az. provinciali	73	105	44,8
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	22	15	-30,8
Entrate da mutui, prestiti e altre op. creditizie	1	15	1380
Totale al netto delle anticipazioni	6.113	5.841	-4,5
Uscite			
Uscite correnti	3282	3.446	5,0
Uscite in conto capitale	2825	2.386	-15,5
Spese per rimborso di mutui e prestiti	7	9	32,3
Totale	6.113	5.841	-4,5

Fonte: Provincia Autonoma di Trento.

La crescita delle entrate tributarie è derivata, oltre che dal maggior gettito riscosso sul territorio, dall'introduzione di nuovi tributi provinciali in sostituzione di analoghe forme impositive, in precedenza devolute dallo

Stato nella misura di 9/10 (imposta di trascrizione dei veicoli al PRA e tassa di circolazione). Stabile è risultato il contributo dell'IRAP (614 miliardi) e delle altre componenti.

La crescita delle assegnazioni statali è riconducibile principalmente all'attribuzione di somme di natura straordinaria (117 miliardi) connesse con leggi di settore in materia di edilizia agevolata e sanitaria.

Il nuovo impianto legislativo provinciale in materia di formazione del bilancio (L.p. 3/98), che ha recepito la riforma statale, ha introdotto numerose novità classificatorie che non consentono un corretto confronto degli interventi di spesa adottati negli ultimi due esercizi nei diversi settori funzionali.

Le uscite correnti, cresciute del 5 per cento, sono state destinate prevalentemente alla sanità (32 per cento) e all'istruzione (22 per cento).

Una significativa diminuzione ha interessato gli interventi in conto capitale. Si è confermato elevato l'assorbimento di risorse da parte dei settori economici, pari al 45,6 per cento delle uscite a utilità pluriennale (1.088 miliardi di lire).

La Provincia di Bolzano. - L'ente ha beneficiato di una significativa espansione delle risorse a propria disposizione (tav. 9). La positiva dinamica fiscale, infatti, ha sensibilmente accresciuto le devoluzioni in quota fissa (19,4 per cento), che rappresentano la principale voce di entrata (64 per cento del totale). Come per la Provincia di Trento, l'ampliamento dei tributi propri va imputato all'imposta di trascrizione dei veicoli al PRA e alla tassa di circolazione (rispettivamente 16 e 60 miliardi di lire); l'IRAP ha fornito un contributo stabile, pari a 746 miliardi di lire.

L'incremento delle assegnazioni statali è attribuibile, oltre che a trasferimenti connessi con provvedimenti speciali, all'imputazione di maggiori rimborsi per l'esercizio di competenze delegate in campo scolastico e viario. Il ridimensionamento delle Rendite patrimoniali consegue all'esaurimento di contributi sanitari pregressi.

La spesa ha mantenuto un'accentuata dinamica espansiva, più marcata per la componente in conto capitale. Rilevante, in particolare, è stato l'aumento nel settore delle opere pubbliche, destinatario di investimenti per 1.042 miliardi di lire: l'avvio dei lavori sulla rete viaria, in esecuzione delle competenze delegate, si è accompagnato ad altri interventi di carattere infrastrutturale (bacini montani, edifici pubblici, edilizia scolastica). Le attività economiche, destinatarie del 16 per cento delle spese, hanno manifestato un minor assorbimento di risorse. Lo sviluppo dei trasferimenti in conto capitale è riconducibile, oltre che alle devoluzioni agli enti

comunali, all'azione della Provincia nei settori dell'edilizia agevolata e dell'assistenza pubblica.

Tav. 9

**PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
PREVISIONI ASSESTATE DI COMPETENZA**

(miliardi di lire e variazioni percentuali)

	1998	1999	Variazione 1999-98
Entrate			
Avanzo di amministrazione	843	787	-6,6
Tributi propri e devoluzioni di tributi erariali	4.862	5.661	16,4
Assegnazioni e contributi	332	455	36,8
Rendite patrim., utili di enti e az. provinciali	174	61	-64,6
Vendite di beni patrimoniali, trasferimenti di capitali e rimborso crediti	50	43	-13,7
Entrate da mutui, prestiti e altre op. creditizie	22	19	-15,8
Totale al netto delle anticipazioni	6.261	7.026	12,2
Uscite			
Uscite correnti	3.885	4.111	5,8
Uscite in conto capitale	2.371	2.915	23,0
Spese per rimborso di mutui e prestiti	6	45	687,7
Totale	6.261	7.026	12,2

Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano.

La crescita delle uscite correnti è legata alla dinamica dei trasferimenti ai comuni e alla sanità; questi ultimi dipendono dal ripianamento di disavanzi pregressi, da adeguamenti salariali per una parte del personale dirigente e dall'aumento delle prestazioni sanitarie erogate.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B3 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B4 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- Tav. B5 Movimento turistico

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in Trentino Alto Adige
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in Trentino Alto Adige
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in Trentino Alto Adige

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1998.....	80	-9,9	-2,9	-5,2	4,9	0,3
1999.....	80	-12,5	-8,0	-11,9	0,8	-1,3
1998 - I trim....	82	-0,5	2,8	8,4	8,7	-1,7
II ".....	81	-5,1	-0,1	2,9	8,6	1,3
III ".....	81	-5,1	-0,8	-3,7	4,0	-0,3
IV ".....	77	-28,8	-13,5	-28,3	-1,5	2,0
1999 - I trim....	80	-32,2	-15,3	-31,7	-4,0	2,3
II ".....	81	-20,6	-12,3	-19,6	-1,7	1,0
III ".....	80	-4,0	-6,0	-2,9	3,2	-1,3
IV ".....	80	7,0	1,4	6,7	5,9	-7,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Valori destagionalizzati.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
1998.....	37	72	35	257	401	13	415	3,3	54,1
1999.....	36	72	37	262	407	14	421	3,4	54,7
1998 -gen....	37	76	35	246	394	14	408	3,5	53,4
apr.....	36	70	37	252	395	16	411	3,9	53,6
lug.....	36	68	35	270	409	11	420	2,7	54,9
ott.....	38	73	35	261	407	12	419	2,9	54,7
1999 -gen....	36	74	36	256	403	14	417	3,4	54,2
apr.....	34	72	36	258	400	16	416	3,8	54,0
lug.....	36	71	39	267	413	13	427	3,1	55,4
ott.....	39	70	36	266	411	14	425	3,4	55,1
2000 - gen...	34	68	35	275	412	13	425	3,0	55,0
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)									
1998.....	-5,9	-2,9	0,7	4,2	1,6	-13,4	1,0	-0,5	0,2
1999.....	-1,3	-0,1	3,9	1,9	1,4	6,5	1,6	0,2	0,5
1998 -gen....	-9,4	7,7	4,8	-0,3	0,6	-18,7	-0,2	-0,8	-0,5
apr.....	-3,3	-7,7	6,8	5,1	2,0	2,1	2,0	0,0	0,7
lug.....	-8,9	-13,2	-3,8	7,8	1,1	-11,7	0,7	-0,4	0,0
ott.....	-1,5	3,0	-4,3	4,2	2,6	-24,1	1,6	-1,0	0,6
1999 -gen....	-2,8	-2,7	3,1	4,4	2,2	-3,3	2,0	-0,2	0,8
apr.....	-4,5	2,8	-1,1	2,2	1,4	-0,8	1,3	-0,1	0,4
lug.....	0,3	4,1	12,9	-1,0	1,1	14,8	1,5	0,4	0,5
ott.....	1,8	-4,1	0,9	2,2	0,9	20,2	1,5	0,5	0,5
2000 - gen...	-6,0	-8,3	-2,1	7,3	2,4	-8,5	2,0	-0,4	0,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	475	245	4,8	269	139	4,6
Prodotti delle miniere e delle cave	39	20	7,5	91	47	-1,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.039	537	3,8	912	471	1,2
Prodotti tessili	215	111	2,1	236	122	10,1
Articoli di abbigliamento e pellicce	207	107	-1,5	133	69	6,7
Cuoio e prodotti in cuoio	139	72	12,0	113	58	21,5
Legno e prodotti in legno	149	77	3,8	407	210	17,2
Carta e prodotti di carta, stampa e editoria	483	250	2,2	455	235	12,5
Prodotti petroliferi raffinati	1	0	44,3	14	7	122,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche artificiali	604	312	6,7	614	317	-2,2
Articoli in gomma e in materie plastiche	323	167	-7,6	221	114	2,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	264	136	-4,4	177	92	3,7
Metalli e prodotti in metallo	658	340	0,2	703	363	2,8
Macchine e apparecchi meccanici	1.430	738	5,6	935	483	19,0
Apparecchi elettrici e di precisione	337	174	-0,5	414	214	4,2
Autoveicoli	769	397	7,5	965	499	34,8
Altri mezzi di trasporto	47	24	-2,2	47	24	16,9
Mobili	214	111	0,2	108	56	10,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	71	37	3,3	116	60	5,0
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	14	7	-10,2	4	2	39,4
Totale	7.476	3.861	3,1	6.936	3.582	10,2

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1998	1999	1998	1999
Agricoltura	9.830	5.168	9.830	5.168
Industria in senso stretto	528.924	849.979	950.380	1.049.200
<i>Estrattive</i>	0	8.200	8.445	8.200
<i>Legno</i>	80.369	86.459	104.961	86.459
<i>Alimentari</i>	28.825	14.410	28.825	14.466
<i>Metallurgiche</i>	68.937	265.151	68.937	322.074
<i>Meccaniche</i>	139.548	202.117	249.432	287.654
<i>Tessili</i>	18.808	82.904	221.836	82.904
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	36.014	53.383	44.190	70.824
<i>Chimiche</i>	13.384	25.604	60.232	34.004
<i>Pelli e cuoio</i>	16.762	0	16.762	29.376
<i>Trasformazione di minerali</i>	82.080	108.002	82.080	108.002
<i>Carta e poligrafiche</i>	36.757	345	50.488	1.833
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	374	0	374
<i>Varie</i>	7.440	3.030	14.192	3.030
Costruzioni	65.205	59.468	85.126	114.198
Trasporti e comunicazioni	24	1.248	24	1.248
Tabacchicoltura
Commercio	–	–	10.451	3.528
Gestione edilizia	–	–	4.527.745	4.429.690
Totale	603.983	915.863	5.583.556	5.603.032

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1998	1999 (2)	Variazione 1998-99
Italiani			
<i>arrivi</i>	4.248	4.240	-0,2
<i>presenze</i>	30.413	30.474	0,2
Stranieri			
<i>arrivi</i>	3.505	3.559	1,5
<i>presenze</i>	19.914	20.095	0,9
Totale			
<i>arrivi</i>	7.753	7.799	0,6
<i>presenze</i>	50.326	50.569	0,5

Fonte: Servizi Statistica delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Dati provvisori.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1996		1997		1998		1999	
	banche	sportelli	banche	sportelli	Banche	sportelli	banche	sportelli
Trento	101	450	98	455	93	466	88	474
Bolzano	68	375	69	387	69	391	68	396
Trentino Alto Adige	156	825	154	842	150	857	142	870

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Prestiti			
Trento	14.261	7.365	11,8
Bolzano	18.306	9.454	15,7
Trentino Alto Adige	32.566	16.819	14,0
Depositi			
Trento	12.262	6.333	5,6
Bolzano	12.266	6.335	-1,1
Trentino Alto Adige	24.528	12.668	2,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	623	322	-5,0
Società finanziarie e assicurative	1.540	796	14,4	0,3	..
Finanziarie di partecipazione	279	145	42,6	4	2	-33,3	2,0	2,0
Società non finanziarie e imprese individuali	22.499	11.619	11,7	546	282	-4,1	2,7	2,4
di cui: <i>agricoltura</i>	1.690	873	7,6	15	8	-11,1	1,1	0,9
<i>industria in senso stretto</i>	5.514	2.848	9,2	188	97	3,2	3,6	3,4
<i>costruzioni</i>	3.216	1.661	13,1	120	62	-4,6	4,2	3,7
<i>servizi</i>	12.726	6.236	13,1	223	115	-8,7	2,1	1,8
Famiglie consumatrici	7.625	3.938	22,2	153	79	5,3	2,4	2,0
Totale	32.566	16.819	13,9	703	363	-2,9	2,5	2,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	1999		Variazione 1998-99	1999		Variazione 1998-99	1998	1999
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.690	873	7,7	14	8	-8,6	1,1	0,9
Prodotti energetici	216	112	6,5	1	1	2,1	0,4	0,4
Minerali e metalli	112	58	-5,8	2	1	-62,6	5,6	2,2
Minerali e prodotti non metallici	458	237	14,7	11	6	14,4	2,4	2,4
Prodotti chimici	172	89	37,3	3	2	9,0	2,4	1,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	518	268	9,1	50	26	52,7	6,9	9,7
Macchine agricole e industriali	478	247	14,6	19	10	-7,3	4,9	4,0
Macchine per ufficio e simili	76	39	11,7	1	1	45,3	1,3	1,7
Materiali e forniture elettriche	233	120	12,6	10	5	-27,9	6,7	4,3
Mezzi di trasporto	98	51	32,6	1	1	5,9	0,7	0,5
Prodotti alimentari e del tabacco	915	473	10,5	12	6	3,2	1,5	1,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	498	257	6,7	40	21	13,7	7,7	8,2
Carta, stampa, editoria	546	282	-4,5	6	3	-31,4	1,5	1,1
Prodotti in gomma e plastica	244	126	5,1	13	7	14,6	4,8	5,3
Altri prodotti industriali	943	487	9,2	18	9	-29,0	3,0	1,9
Edilizia e opere pubbliche	3.216	1.661	13,1	119	61	-6,0	4,5	3,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.448	2.297	8,7	93	48	3,8	2,2	2,1
Alberghi e pubblici esercizi	3.427	1.770	17,2	55	28	-10,3	2,1	1,6
Trasporti interni	1173	606	19,5	10	5	-7,5	1,2	0,9
Trasporti marittimi ed aerei	31	16	31,5	-20,3	0,2	0,2
Servizi connessi ai trasporti	161	83	-10,8	4	2	-8,5	2,4	2,4
Servizi delle comunicazioni	8	4	43,7	-33,8	1,4	0,6
Altri servizi destinabili alla vendita	2.856	1.475	15,5	61	32	-21,0	3,2	2,2
Totale branche	22.515	11.628	11,8	547	283	-4,2	3,1	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Depositi	24.528	12.668	2,1
di cui: <i>conti correnti</i>	15.314	7.909	9,6
<i>certificati di deposito</i>	2.265	1.170	-25,8
<i>pronti contro termine</i>	2.424	1.252	1,5
Obbligazioni (1)	11.281	5.826	5,7
Totale	35.809	18.494	3,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.
(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	24.708	12.761	8,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.357	3.800	-9,3
<i>obbligazioni</i>	11.280	5.826	5,7
<i>azioni, quote e warrant</i>	2.327	1.202	91,4
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	2.794	1.443	53,5
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	4.442	2.294	1,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.577	1.331	-26,0
<i>obbligazioni</i>	227	117	-29,1
<i>azioni, quote e warrant</i>	35	18	28,8
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	1.574	813	194,6
Totale	29.150	15.055	7,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. - (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(valori percentuali)

Settori	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Finanziamenti a breve termine	7,24	6,17	5,78	5,53	5,70
Amministrazioni pubbliche	4,49	3,09	4,99	5,84	3,21
Società finanziarie e assicurative (1)	5,70	3,98	3,69	3,31	3,63
Finanziarie di partecipazione (2)	6,66	5,19	4,14	4,21	4,48
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	7,33	6,27	5,81	5,55	5,75
di cui: <i>industria</i>	7,04	5,97	5,44	5,16	5,10
<i>costruzioni</i>	7,62	6,47	6,06	5,78	6,02
<i>servizi</i>	7,41	6,40	5,93	5,67	5,98
Famiglie consumatrici e altri	8,40	7,28	6,73	6,41	6,87
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,57	5,85	5,24	4,83	4,73
operazioni accese nel trimestre	5,97	4,99	4,56	4,48	4,51
operazioni pregresse	6,61	5,88	5,26	4,85	4,73

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. - (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. - (3) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1998	mar. 1999	giu. 1999	set. 1999	dic. 1999
Depositi liberi	1,49	1,05	0,98	0,98	1,10
Conti correnti liberi	1,67	1,24	1,11	1,15	1,33
Depositi vincolati	4,06	3,49	2,84	2,80	3,19
di cui: <i>certificati di deposito</i>	5,03	4,49	3,48	3,32	3,08
Altre categorie di deposito	3,72	2,55	2,02	2,25	2,83
Totale	2,34	1,84	1,49	1,51	1,74

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN TRENTINO ALTO ADIGE
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		di cui: incagli						
Miliardi di lire									
1998	25.989	25.133	1.327	856	12.213	6.068	23.566	9.373	5.017
1999	29.144	28.258	1.433	886	12.211	4.037	23.294	10.681	4.915
1998 - gen.	24.932	24.078	1.221	854	12.185	5.464	23.752	8.366	4.387
feb.	24.929	24.075	1.221	853	11.968	5.840	23.624	8.601	4.702
mar.	25.335	24.488	1.221	847	12.387	5.984	23.726	8.843	4.940
apr.	25.400	24.562	1.221	838	12.544	5.488	23.732	8.998	4.810
mag.	25.530	24.701	1.219	829	12.553	5.162	23.772	9.176	4.807
giu.	26.195	25.358	1.392	837	12.026	6.190	23.599	9.359	5.004
lug.	26.195	25.348	1.392	848	11.856	6.148	23.230	9.523	5.007
ago.	25.781	24.900	1.392	880	11.844	7.091	23.617	9.695	5.187
set.	26.159	25.273	1.392	886	11.945	6.959	23.437	9.742	5.291
ott.	26.358	25.475	1.391	882	12.614	5.958	23.498	9.877	5.139
nov.	27.199	26.325	1.391	874	12.204	6.638	23.055	10.028	5.395
dic.	27.853	27.006	1.470	847	12.427	5.897	23.752	10.270	5.533
1999 - gen.	27.612	26.765	1.408	847	11.734	5.807	23.508	10.413	4.819
feb.	27.660	26.812	1.408	848	12.608	4.724	23.294	10.602	4.580
mar.	28.102	27.221	1.408	880	12.649	4.291	23.291	10.677	4.753
apr.	28.272	27.385	1.408	886	11.950	5.014	23.043	10.675	5.270
mag.	28.585	27.692	1.401	892	12.387	3.785	23.073	10.804	5.223
giu.	29.397	28.489	1.480	909	12.770	3.998	22.963	10.909	4.973
lug.	29.188	28.276	1.480	913	12.208	3.125	22.775	10.870	5.057
ago.	29.168	28.246	1.480	922	12.226	3.986	23.175	10.799	5.001
set.	29.583	28.681	1.411	903	12.249	3.496	23.197	10.755	4.612
ott.	29.799	28.893	1.411	906	12.191	3.584	24.081	10.558	4.779
nov.	30.915	30.024	1.411	891	11.812	3.139	22.728	10.586	5.045
dic.	31.451	30.616	1.493	834	11.744	3.492	24.404	10.530	4.870
Milioni di euro									
1999 - gen.	14.261	13.823	727	438	6.060	2.999	12.141	5.378	2.489
feb.	14.285	13.847	727	438	6.511	2.440	12.030	5.476	2.365
mar.	14.513	14.059	727	455	6.532	2.216	12.029	5.514	2.455
apr.	14.601	14.143	727	458	6.172	2.589	11.901	5.513	2.722
mag.	14.763	14.302	723	461	6.397	1.955	11.916	5.580	2.698
giu.	15.182	14.713	764	469	6.595	2.065	11.859	5.634	2.568
lug.	15.074	14.603	764	471	6.305	1.614	11.762	5.614	2.612
ago.	15.064	14.588	764	476	6.314	2.059	11.969	5.577	2.583
set.	15.279	14.812	728	466	6.326	1.806	11.980	5.555	2.382
ott.	15.390	14.922	728	468	6.296	1.851	12.437	5.453	2.468
nov.	15.966	15.506	728	460	6.100	1.621	11.738	5.467	2.605
dic.	16.243	15.812	771	431	6.065	1.804	12.604	5.438	2.515

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN TRENTINO ALTO ADIGE
(consistenze di fine periodo)

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
Miliardi di lire						
1998	12.483	12.650	12.225	4.507	3.420	3.414
1999	13.615	14.644	13.744	4.547	2.425	2.579
1998 - gen.	12.176	11.903	11.514	4.563	3.739	3.935
feb.	12.024	12.051	11.569	4.542	3.713	3.800
mar.	12.278	12.210	11.859	4.507	3.628	3.732
apr.	12.155	12.407	12.120	4.502	3.485	3.625
mag.	12.164	12.537	12.216	4.462	3.565	3.527
giu.	12.807	12.551	12.389	4.456	3.320	3.435
lug.	12.698	12.650	12.040	4.439	3.428	3.323
ago.	12.182	12.718	12.465	4.492	3.416	3.244
set.	12.352	12.921	12.449	4.527	3.284	3.178
ott.	12.383	13.092	12.414	4.503	3.480	3.100
nov.	13.022	13.303	12.105	4.476	3.420	3.054
dic.	13.551	13.455	13.558	4.607	2.568	3.019
1999 - gen.	13.290	13.475	13.149	4.604	2.818	2.936
feb.	13.131	13.681	13.148	4.577	2.689	2.880
mar.	13.287	13.935	13.496	4.552	2.425	2.818
apr.	13.225	14.160	13.365	4.518	2.415	2.745
mag.	13.292	14.400	13.426	4.518	2.457	2.673
giu.	13.900	14.589	13.822	4.519	2.033	2.589
lug.	13.598	14.677	13.459	4.508	2.295	2.512
ago.	13.369	14.877	13.808	4.528	2.373	2.467
set.	13.572	15.109	14.011	4.578	2.202	2.405
ott.	13.523	15.371	14.927	4.567	2.232	2.354
nov.	14.336	15.688	13.417	4.512	2.492	2.306
dic.	14.852	15.764	14.894	4.579	2.669	2.261
Milioni di euro						
1999 - gen.	6.864	6.959	6.791	2.378	1.455	1.516
feb.	6.782	7.065	6.790	2.364	1.389	1.487
mar.	6.862	7.197	6.970	2.351	1.252	1.455
apr.	6.830	7.313	6.902	2.333	1.247	1.417
mag.	6.865	7.437	6.934	2.333	1.269	1.380
giu.	7.179	7.534	7.139	2.334	1.050	1.337
lug.	7.023	7.580	6.951	2.328	1.185	1.297
ago.	6.904	7.684	7.131	2.338	1.225	1.274
set.	7.009	7.803	7.236	2.365	1.137	1.242
ott.	6.984	7.938	7.709	2.359	1.153	1.216
nov.	7.404	8.102	6.929	2.331	1.287	1.191
dic.	7.671	8.141	7.692	2.365	1.379	1.168

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN TRENTINO ALTO ADIGE
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	1999		Variazione 1998-99	% sui f.i.t.(1) 1999
	lire	euro		
Interessi attivi	2.535	1.309	-22,6	4,6
Interessi passivi	1.038	536	-38,9	1,9
Saldo operazioni di copertura	0	0	0	-
Margine di interesse	1.495	772	-4,9	2,7
Altri ricavi netti	587	303	-4,4	1,1
di cui: <i>da negoziazione</i>	62	32	-68,0	0,1
di cui: <i>da servizi</i>	292	151	36,0	0,5
Margine di intermediazione	2.081	1.075	-4,8	3,8
Costi operativi	1.410	728	1,4	2,5
di cui: <i>per il personale bancario</i>	775	400	0,5	1,4
Risultato di gestione	672	347	-15,6	1,2
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-234	-121	31,5	-0,4
Utile lordo	436	225	-29,2	0,8
Imposte	147	76	-22,4	0,3
Utile netto	289	149	-32,3	0,5
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali (2)	55.400	28.612	3,3	
Numero dei dipendenti bancari (2)		7.158	1,4	

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Fondi intermediati totali medi. - (2) Valori medi annui.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 4

Indagini congiunturali delle Camere di Commercio di Trento e Bolzano e barometro regionale

La Camera di Commercio di Trento interpella trimestralmente un campione di imprese manifatturiere, cui vengono richieste valutazioni quantitative sull'evoluzione, sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua, delle principali variabili indicative del livello di attività e dello stato della domanda. Il campione è composto mediamente da 118 imprese per 9.695 addetti. La Camera di Commercio di Bolzano effettua un'indagine di tipo qualitativo sulle medesime variabili (valori numerici sono forniti per le variabili grado di utilizzo degli impianti e variazione dei prezzi), ponderando le risposte per il numero di addetti, pari mediamente a 10.171 unità.

Il barometro regionale della congiuntura è ottenuto elaborando i risultati delle due rilevazioni camerali per la variabile "livello della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente"; in particolare, i dati quantitativi forniti dalla CCIAA di Trento per ciascun trimestre vengono resi compatibili con quelli forniti dalla CCIAA di Bolzano mediante un'opportuna trasformazione, che dà origine ad una serie qualitativa altamente correlata con quella originale. L'elaborazione delle due serie provinciali consente la determinazione di valori, ponderati per il numero di addetti, riferiti all'intera regione.

I due enti camerali effettuano, inoltre, analoghe rilevazioni presso altri settori economici: comparto delle costruzioni, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio.

Tav. B1, Figg. 1,2,3

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

Il campione regionale per l'indagine ISAE è costituito, in media, da 177 imprese e 16.800 addetti.

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B2

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B3

Commercio con l'estero (cif-fob) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione Statistica del commercio con l'estero, edita dall'Istat.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 3-5, Fig. 8

Tavv. C1-C6; C9-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole e le figure indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le

principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Trentino Alto Adige, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 33,9 per cento degli impieghi e il 16,5 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Per la regione Trentino Alto Adige, in considerazione della limitata rappresentatività di tali rilevazioni, il paragrafo: *I tassi di interesse* della Sez. C fa riferimento ai dati raccolti attraverso l'indagine regionale annuale. Tale sondaggio, condotto attraverso un questionario rivolto a 33 enti creditizi con sede legale in Trentino Alto Adige, di cui 27 banche di credito cooperativo, è finalizzato alla raccolta di informazioni, prevalentemente di natura qualitativa, sull'operatività delle banche locali e comprende una rilevazione su base trimestrale dei tassi di interesse applicati sulle varie forme di impiego e di raccolta. Gli enti intervistati rappresentano il 65,8 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

Tavv. 6 - C11

Conti economici delle banche

Per effetto della revisione operata su alcuni aggregati statistici le variazioni percentuali delle voci di conto economico sono state calcolate procedendo alla rideterminazione degli importi per il 1998; i nuovi dati non sono confrontabili con quelli pubblicati lo scorso anno. L'indicatore di profitto dei mezzi propri (ROE) è calcolato come rapporto tra l'utile netto (al lordo della variazione del Fondo per rischi bancari generali) e la media annuale dei mezzi propri (capitale e riserve); il dato medio considera tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di riferimento e dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; il medesimo criterio è utilizzato per determinare le medie annue dei fondi intermediati totali e del numero di dipendenti bancari.